

RESTAURO OPERE D'ARTE

MARCELLO CASTRICHINI

di Luca e Monica Castrichini



s.n.c. **OS2 II°**

ROTARY CLUB TODI

COMUNE DI TODI
RESTAURO AFFRESCO

LICEO JACOPONE DA TODI

Ignoto pittore tudertino
Madonna con San Francesco col Bambino e San Fortunato,
1606-08
Aula Magna
Liceo Jacopone da Todi , già Convento francescano di San Fortunato

Alta sorveglianza: Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico dell'Umbria

Come dimostra la documentazione fotografica qui pubblicata il dipinto prima del restauro era coperto da uno spesso strato informe grigiastro che ottundeva la materia pittorica a tal punto da rendere il soggetto illeggibile (fig. 1). Infatti chi ha frequentato la scuola, anche molti decenni fa, non ha mai saputo che cosa si celasse dietro questa macchia nella parete di fondo dell'Aula Magna.

Da sottolineare che ci troviamo di fronte all'unico dipinto murale, ritengo sopravvissuto, di questo importante complesso conventuale che affonda le sue radici alla fine del XIII secolo, al tempo della costruzione del Tempio di San Fortunato a cui era ed è annesso.

Emblematica è anche la vicenda che ha portato al suo restauro, che sembrava ormai quasi impossibile; la prima richiesta di relazione e preventivo chiesta alla nostra ditta risale al 1976 dall'allora preside Prof. Bilancini.

Ma è ancora più emblematico che sul complesso sono stati di recente spesi oltre 3 milioni di Euro e non si sono trovati qualche migliaia di Euro per il suo restauro! Nessuno dei tecnici preposti al progetto si è fatto carico di salvare l'unica, da sottolineare, l'unica, testimonianza pittorica della grande struttura architettonica ...

Si deve al preside uscente, prof. Francesco Tofanetti, che ha interessato del problema l'Associazione studenti del Liceo Classico, il presidente in carica del Rotary Club di Todi dr. Angelo Mor-

ghetti, e il Comune di Todi, se si è riusciti a recuperare il dipinto, il cui restauro è stato presentato nell'Aula Magna Sabato 7 giugno 2008.

IL RESTAURO

L'opera era letteralmente sparita al di sotto di strati ossidati di ridipinture di vecchi interventi di restauro e strati di verniciature con oli seccativi e resine, anch'essi ossidati (fig. 2). L'unico lato positivo da trarre è che almeno negli anni passati, probabilmente nel XIX e XX secolo si è cercato ripetutamente di salvare e rendere fruibile tale dipinto: la sensibilità di quell'epoca per la cultura artistica, quindi, si è dimostrata molto superiore a quella degli ultimi quarant'anni.

Che poi il risultato di tali interventi si sia rivelato fortemente negativo per la leggibilità futura dell'opera, giunta a noi pressoché illeggibile come già detto prima, dipende dal fatto che le tecniche che allora erano utilizzate, di solito ridipinture e/o verniciature, producevano questi risultati, non solo a Todi ma in tutta Italia (e ciò non deve stupire più di tanto perché ancora oggi, e sempre più spesso, si eseguono interventi simili, in barba a tutte le leggi di tutela che esistono ma che troppo spesso, per incompetenza o compiacenza di funzionari preposti alla tutela, non vengono fatte rispettare).

L'operazione di pulitura, eseguita selettivamente (figg. 3-6), strato per strato, mediante varie applicazioni di soluzioni a ph basico median-



te pasticche di cellulosa, l'uso di solventi e intervento meccanico hanno portato alla rimozione dello spesso strato di sporco. Sono state anche rimosse tutte le stucature a gesso delle lacune frutto degli ultimi restauri dei primi del XIX secolo (fig. 7-8, 10), essendo il gesso non compatibile per una corretta conservazione degli intonaci dipinti che potrebbero essere deteriorati dalla solfatazione del gesso che avviene in presenza di umidità.

Si è proceduto poi alla rimozione dei bordi delle lacune che coprivano parte del dipinto, con il recupero di parte del volto di San Fortunato.

L'intervento è proseguito con il fessaggio degli intonaci, con il consolidamento della pellicola pittorica, con la stuccatura delle lacune e con la reintegrazione pittorica delle stesse con colori ad acquerello Winsor & Newton.

1. *Insieme prima del restauro.*

2. *Insieme dopo il restauro.*



CONSIDERAZIONI STORICO-ARTISTICHE

La prima considerazione che va fatta è che ci troviamo di fronte ad un pittore di non grandi capacità esecutive ed espressive; probabilmente è un'opera eseguita da un artista alle prime armi.

Questa considerazione è avvalorata, oltre che dalla lettura dell'esito artistico alquanto acerbo, dal fatto che vengono utilizzati soltanto pigmenti compatibili con l'affresco, e cioè sicuri e semplici da applicare. I colori sono tutti di origine terrosa o ossidi e smaltino (per il manto della Madonna). Il pittore non sembra ancora capace di utilizzare dei pigmenti smaglianti, che conferiscono ricchezza ai dipinti, pigmenti da applicare a secco, operazione che comportava una buona dose di



3. 1ª pulitura degli strati di vernice.



4. 1ª pulitura degli strati di vernice.



5. 2ª pulitura degli strati di vernice, sporco e ridipinture.



6. 2ª pulitura degli strati di vernice, sporco e ridipinture.

7. 2ª pulitura: lacuna sul volto del Bambino scura come era l'affresco all'epoca di questo intervento.



8. Rimozione meccanica del rifacimento della cornice.





9. *Prima del restauro.*

10. *Saggio di pulitura definitivo.*



esperienza nel settore degli affreschi.

Detto questo cerchiamo di capire chi potrebbe essere l'autore, il quale, benché così incerto nella tecnica, ha potuto beneficiare di una commessa così importante o almeno per un luogo importante come era allora il convento francescano di San Fortunato.

Tutti i pittori attivi a Todi in questo periodo, tra lo scorcio del XVI secolo e il primo decennio del XVII, li conosciamo. Qui operava un gruppo, che definirei anziani, come Domenico e Rutilio Spolti, Filippo Peri, Campagna, Grappuccioli; Sensini, invece era nel pieno della sua attività, collaboratore anche in questi anni di Ferrau Fenzoni per le committenze di Angelo Cesi.

Ebbene nessuno di questi pittori appare come il possibile esecutore dell'affresco del Liceo di Todi. I primi cinque ci hanno lasciato affreschi e tele (figg. 11-14), per esempio nella chiesa delle Lucrezie (recentemente riapparsi) e nella chiesa di S. Eligio (ormai quasi pregiudicati da un pessimo restauro) e, anche se l'autore del nostro affresco dimostra di conoscerli, per esempio il bambino è simile, così il pavimento, certamente non sono loro: pittori modesti ma rifiniti e anche aggiornati e con un cromatismo più vibrante. Sensini poi è da escludere categoricamente, tanto è diversa la sua tecnica, tra l'altro già matura e divertente come sono gli affreschi del primo piano del Vescovado di Todi. Anche Grappuccioli, come di-



11-14. Ch.. delle Lucrezie, affreschi di Spolti, Compagni e Peri.





15. Carmelo Grappuccioli, *Madonna col Bambino e santi*, ch. S. Prassede, già S. Silvestro, Todi.

mostra il paragone con l'unica opera conosciuta, la pala di S. Silvestro (fig. 15) è un pittore completamente diverso e dai connotati marcatamente tardo manieristi.

Chi rimane allora una volta escluso i pittori attivi all'epoca?

La stretta affinità dell'affresco del Liceo con la prima opera di Andrea Polinori, la pala con la *Madonna col Bambino e santi* del 1608, prima opera conosciuta e datata del pittore (fig. 16) porta ad una possibile ipotesi che l'affresco possa essere dello stesso Polinori, proprio in questa fase acerba che è caratterizzata dall'esecuzione di molte copie di dipinti famosi o importanti di Todi e di fuori, vedi la pala del Barocci a Perugia (Fratta Todina, parrocchiale, datata 1612) oltre all'apprendistato presso il Sensini.

In questo nostro affresco troviamo rimandi ai pittori tudertini che abbiamo visto prima, ma soprattutto la composizione è fortemente ispirata alle opere del Fenzoni, nell'esecuzione del cielo e nella figura di S. Fortunato, come del resto lo è nella pala del 1608 della Pinacoteca; il San Fortunato è ripreso direttamente dall'incisione del Sensini che nel 1596 esegue del disegno di



16. Andrea Polinori, *Madonna col Bambino e santi*, 1608, Pinacoteca Comunale, Todi.



17. Ferrau Fenzoni, *I santi protettori di Todi*, 1596, British Museum, Londra.

Fenzoni oggi al British Museum di Londra; anzi la figura copiata è quella del S. Cassiano ma poi ha inserito la barba per fare S. Fortunato.

Ora nessun pittore conosciuto all'epoca qui a Todi copia direttamente dal Fenzoni come fa Polinori, anche se molti a cominciare dal Sensini si



18. Andrea Polinori (?), *San Fortunato*, 1608 ca, Liceo Jacopone da Todi.

19. Andrea Polinori, *San Cassiano*, 1608, Pinacoteca Comunale, Todi.



ispirano alla sua produzione, eccetto il Barbiana quando verso gli anni 20 del secolo dipinge la piccola tela con l'Angelo e S. Fortunato, oggi nel Vescovado.

Un altro dato oggettivo che ci fa attribuire l'affresco al giovane Polinori, appena ventenne (considerando che la sua formazione si è conclusa molto tardi quasi a 30 anni, da questa età inizia la sua vera attività artistica 'giovanile' di alta qualità), è la tecnica del quadrettato utilizzata per ingrandire in scala la figura del San Fortunato, tecnica ritrovata anche nel suo ultimo affresco, del 1642, *L'Ultima cena* del monastero di San Francesco a Todi, ingrandita in scala sempre con il quadrettato dall'originale raffaelloesco, di cui all'epoca aveva a disposizione l'incisione del Raimondi.

Praticamente il dipinto del Liceo recuperato con il restauro, sia per esclusione sia per affinità con le prime opere, siamo convinti che possa essere la prima opera, e il primo affresco, di Andrea Polinori, databile intorno al 1608, forse anche qualche anno prima.

Marcello Castrichini

20. Pietro Paolo Sensini, *I santi protettori di Todi*, 1596, Biblioteca Comunale, Faenza.